

Rapporto Bnl: ancora in calo il numero dei risparmiatori

Bianchi: «Attenti a fughe di capitali»

E gli investitori tornano ai Bot

Allarme risparmio se continua l'incertezza politica i soldi degli italiani potrebbero prendere la via dell'estero. Preoccupazione del presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. «Gli operatori stranieri sono già al lavoro. Ci vuole una politica per il risparmio». Intanto gli italiani risparmiano sempre meno. Anche perché scarseggiano i soldi da mettere da parte. E la crisi delle azioni segna la riscossa del «Bot people». Timor per l'inflazione

Imi, salgono utile e dividendo Pennarola lascia

Utile netto in progressione e dividendo «significativamente accresciuto»: sono questi i principali risultati del preconsuntivo '95 e del preventivo '96 dell'Iri esaminati dal consiglio di amministrazione. Il cda ha inoltre deliberato l'entrata del presidente del Monte dei Paschi, Giovanni Grottanelli de Santi, nel comitato esecutivo della società. Prende il posto di Vincenzo Pennarola che comunque, per ora, resta in consiglio. Il cda rileva il marcato miglioramento reddituale del gruppo nel corso del secondo semestre del corrente esercizio. Nel primo semestre del '95 l'utile di gruppo era stato di 210,3 miliardi a fronte di utili per 55,1 miliardi nell'intero '94. Il dividendo per azione era stato di 400 lire.



Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi

Marco Lanni

GILDO CAMPESATO

ROMA Allarme risparmio. O meglio allarme fuga di capitali. In massa. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi non ha dubbi. L'incertezza sulla situazione del paese e la confusione sulle sue prospettive tramuta il risparmiatore italiano in un cliente appetibile per gli intermediari finanziari stranieri. In somma quella che è sempre stata una delle nostre maggiori risorse (è noto che gli italiani alla cicala preferiscono la formichina) rischia di andare ad alimentare i forzieri di altri paesi. «Siamo nel momento di massimo pericolo», sostiene Bianchi. «Nell'ultimo periodo accanto all'interessamento per l'attività di merchant banking e le operazioni di finanza straordinaria si nota tra i non residenti un altro interesse: offrire gestioni del risparmio più diversificate rispetto agli intermediari nazionali».

assume quasi toni drammatici. «L'Italia ha assolutamente bisogno di una politica del risparmio. Siamo nel momento del massimo pericolo. Le prospettive potrebbero mutare rapidamente. Ci manca solo qualche grosso incidente parlamentare o di governo». Ma loro i risparmiatori come si sentono? Un po' alla deriva in un mare in tempesta senza molte certezze è la risposta che esce dall'attuale «Rapporto sul risparmio» messo a punto da Bnl in collaborazione col Centro Eniadi. Al punto che già l'Inps ha accusato per la Borsa e le illusioni sui fondi di investimento gli italiani stanno tornando ai titoli pubblici. Il «Bot people» ha messo da parte i timori con solidamenti ed è tornato a portare fiducia sul debito pubblico. Insomma meglio un investimento tradizionale ma dal rendimento sicuro e tutto sommato più che accettabile piuttosto che le incertezze. A risultato negativo di forme alternative di risparmio. Per questo l'anno delle prime grandi privatizzazioni non è certo un bel risultato. Nel '94 il 52,3 del campione era soddisfatto dell'investimento in Borsa. Siamo scesi al 38,1. Tuttavia rileva il rapporto oggi l'italiano risparmia meno. Dopo i giapponesi siamo sempre le formiche del mondo. Eppure nel '95 i non risparmiatori hanno raggiunto il massimo storico il 43,7 del campione Bnl contro un 32,2 del '90. «Da anni la percentuale di risparmiatori nei confronti del Pil è in calo», sottolinea il presidente della Bnl Mario Baricelli. «Una tendenza che potrebbe continuare, e che non può lasciarci indifferenti. Non possiamo permetterci il lusso di non correre ai ripari».

Ma perché tutta questa voglia di risparmiare? Il nuovo sistema pensionistico sembra aver già prodotto effetti sulla psicologia degli italiani. La sicurezza nella «terza età» è diventato uno degli elementi che più inducono gli italiani al risparmio. Ma c'è incertezza anche per il rafforzarsi dell'inflazione. Da qui la scelta di investimenti più di breve periodo liquidabili con maggiore facilità. Il 35,9% degli intervistati si è rifugiato sui Bot.

Secondo il rapporto tuttavia questa nuova giovinezza dei Bot non è un segno di immaturità del risparmiatore ma di maggior flessibilità. «Oggi si ragiona più d'un tempo», si sottolinea. Insomma il risparmiatore si rivolge al debito pubblico perché è più conveniente non per tradizionalismo. E sorprende la sorpresa torna in auge anche la banca considerata più sicura ed affidabile delle assicurazioni o dei promotori finanziari.

Arrivano gli stranieri
Effetti positivi di un mercato finalmente aperto e di una maggior competitività dei concorrenti stranieri rispetto agli operatori italiani? Secondo Bianchi le cause delle potenziali difficoltà competitive degli intermediari nazionali vanno piuttosto ricercate altrove. Nella situazione più complessiva del paese. «Il risparmiatore punta al rendimento ed alla sicurezza», spiega. «Può accadere che trovi in un operatore internazionale maggior serietà per i timori sorti dall'incertezza politica. Se l'onzzante politica diventa pericolosa per la moneta - aggiunge, il capo dei banchieri - ricordiamoci che un fondo pensione può essere fatto in lire ma può anche essere denominato in valuta. Sono suggestioni che potrebbero divenire forti. Anche il di più per i titoli azionari italiani potrebbe tramutarsi in affezione verso le azioni estere».

Più che per simulazioni, anche degli americani anche nel modo di aprire il portafoglio, la minor pro-

Le banche nel mirino di Amato

Denuncia dei progressisti alla Ue: al Sud denaro caro e restrizioni al credito

ROMA Tassi e sistema bancario all'esame dell'Antitrust. Gli esperti dell'Autorità sulla concorrenza dovrebbero infatti discutere oggi due dossier uno sul rialzo dei tassi bancari. L'altro per verificare se vi siano rapporti di cartello tra le banche in ogni caso eventuali segnalazioni e denunce dovrebbero prendere la via della Banca d'Italia competente in materia di credito. Intanto si conferma un argomento caldo quello delle differenze fra Nord e sud d'Italia in materia di costo del denaro e il più generale comportamento del sistema creditizio. Da un sondaggio della Swg commissionato dal Gruppo progressista federalista della Camera emerge che il problema maggiore delle imprese meridionali è l'elevato costo del denaro. La percentuale sale al 70% alla domanda se sia più

LETTERE

«Anche a 14 anni le "regole" in treno vanno rispettate»

Caro direttore dell'articolo apparso su l'Unità del 14 dicembre in treno senza il supplemento «ostretto a scendere» disapprovo la sottile vena di rimpicciolimento alle Ferrovie perché si sia fatto cambiare treno (con gentilezza e comprensione e accompagnamento) al ragazzo in viaggio da Roma ad Ancona su un treno con obbligo di supplemento rapido perché sfornito del supplemento. Ritengo salutare educativo l'approccio del ragazzo «alle regole» tanto spesso violate con cattivo esempio dagli adulti. Penso che la mamma del ragazzo debba scriverne alle Ferrovie per ringraziare sia dell'attenzione verso il figlio sia del contributo educativo. Essa dovrebbe invece spiegare al ragazzo la differenza fra treni con supplemento e treni senza. E inoltre per un viaggio relativamente lungo per un quattordicenne la mamma avrebbe anche dovuto provvedere di una riserva di danaro che nella circostanza avrebbe consentito il pagamento del supplemento.

Roberto Romano
Milano

«Che fatica le cartelle di scuola»

Caro direttore siamo degli studenti della Classe I A della scuola media statale «A. Franchi» del Vill. Serego di Brescia. Vorremmo appellarci a lei per il peso eccessivo che in alcuni giorni della settimana le nostre cartelle hanno. A scuola abbiamo infatti svolto un'inchiesta e abbiamo notato che il lunedì mercoledì e il venerdì esse pesano dai 12 ai 16 chili grammi. Facciamo inoltre presente che una nostra compagna di classe pesa 26 chilogrammi e mercoledì la sua cartella ne pesava 16. A noi sembra un peso esagerato e che possa danneggiare il fisico degli studenti. Quindi suggeriamo di ridurre le cartelle e di pubblicare testi scolastici meno voluminosi magari a la scuola e quindi più economici.

La vostra protesta è talmente sincera che hanno riconosciuto la sua legittimità addirittura gli ultimi due ministri della P1 D'Ottavio e Lombardi, sollecitati da interrogazioni parlamentari. Il problema esiste che è stato affrontato in diverse sedi (dal Consiglio di Stato al Comitato permanente del ministero della P1 per l'esame dei problemi connessi ai libri di testo). Sono stati sensibilizzati - affermano i ministri - l'Associazione degli editori e (con circolare ministeriale) i competenti organi collegiali che scelgono i libri di testo perché siano scelti testi che di uguale valore didattico pesino meno. Non pare che le sollecitazioni dei ministri abbiano ottenuto effetti concreti se un altro parlamentare (il sen. Fieroni del gruppo Progressisti verdi) ha dovuto presentare altre due interrogazioni. Il governo dovrà decidersi a qualche misura più severa, non bastando, a quanto pare, gli inviti e le sollecitazioni (Ufficio stampa gruppo Progressisti federalista Senato).

«La "provocazione" di D'Alema su politica e informazione»

Cara Unità ho letto ed ascoltato a proposito della qualità della politica e dell'informazione, il parere di tanti giornalisti e di alcuni leader politici in merito a ciò D'Alema ha esclamato una presa di posizione coraggiosa che ha il merito di porre in evidenza l'incapacità di una «qualità» di informazione che induce i lettori e i telespettatori ad una disaffezione sempre più evidente. Per quale motivo mi chiedo il giornalismo può qualunque cosa parlare di una intera classe politica da bullare senza fare le dovute distinzioni e poi pretendere di essere esente dalla possibilità di essere di riprendere lo stesso trattamento. Affermare che la classe politica ha i giornalisti che si menta e delirano perché come ammettere e giustificare il presupposto che fa gente. La classe politica e il giornalismo che si menta e a questo punto tanto vale pubblicare o trasmettere solo i fotogrammi e i televenas. Penso che una «provocazione» (e D'Alema è per paradosso brutalmente provocatorio) possa tendere a ristabilire il giusto equilibrio tra i professionisti della stampa e i giornalisti. Al campo politico.

Maurizia Lenzetti
Bazzano (Bologna)

«Siamo solidali con il giovane cattolico»

L'atto di dissenso di un giovane cattolico dal comportamento del Papa il quale aveva invitato e salutato pubblicamente l'on. Guido Andreotti - attualmente sono in attesa nei processi di Perugia e Palermo per motivi riguardanti l'omicidio Pecorelli e la collusione con cosche mafiose - mentre riscuote apprezzamento per il coraggio civile dimostrato con travolgere al principio oneroso del lacere di fronte alle possibili scelte anomale dei superiori indica soprattutto il rispetto delle convenzioni statutarie di ogni paese e quindi la non ingenuità di estranei nelle pratiche in corso della magistratura come dovere assoluto per ogni cittadino indipendentemente dal grado e dalle mansioni che esso occupi dentro o fuori del Paese stesso. Il silenzio si sa può legittimare qualsiasi evento a favore di colui che lo ha provocato. A tale proposito i firmatari di questa memoria intendono testimoniare la loro solidarietà a quel giovane cattolico sostenendo l'importanza di difendere l'indipendenza del nostro Paese da atti che possono influenzare pesantemente (come nel caso specifico della più alta Autorità religiosa) il corretto svolgimento dell'attività giudiziaria menomando la libera espressione della vita politica e sociale di questa nazione.

Mino Argentieri
(docente universitario)

- Marco Baroni (medico)
- Filippo Bettini
- Massimo Bonfanti
- Silvano Cirillo (doc. univ.)
- Etiabette Cialangi (insegnante)
- Luigi Cortesi (doc. univ.)
- Giulio D'Eccelesi (operatore culturale)
- Alfonso Di Noia
- Anna Olivero Ferrarini
- Franco Ferrarotti (doc. univ.)
- Dom. Franzoni
- Filippo Gentilini (giornalista)
- Carla Gravina (attrice)
- Antonella Henke (libraia)
- Domenico Jervolino, Vittorio Lanterna, Marco Lombardi (doc. univ.)
- Mario Lunetta (scrittore)
- Maria I. Macioli
- Aldo Mastropasqua (doc. univ.)
- Brunello Negro (avv.)
- Aldo Meccarollo (insegn.)
- Cario Muscetta, Alberto Olivero, Romolo Runcioli (doc. univ.)
- Lisa Somma (op. cult.)
- Paola Splendori (doc. univ.)
- Bruno Traversetti (scrittore)
- Alessandro Trivetti (doc. univ.)
- Silvano Zai (scrittore)

«A proposito di banche e giornali»

Caro direttore. Gianni Corbi criticando il riferimento ad un suo editoriale sul Banco di Napoli contenuto in un mio articolo sostiene che «sarebbe auspicabile che gli articoli venissero letti prima di commentarli». Sono d'accordo. Vorrei però suggerire al mio autorevole interlocutore la lettura per intero degli articoli. Il periodo del mio pezzo citato da Corbi era infatti il seguente: «Non meno sorprendente è che il editorialista di un noto quotidiano da tempo impegnato per la privatizzazione delle SPA bancarie abbia criticato con durezza gli amministratori del Banco di Napoli colpevoli di non procedere al risanamento ed alla privatizzazione della banca. L'altro verso la vendita dei due quotidiani (Il Mattino di Napoli e la Gazzetta del Mezzogiorno di Bari) ignorando che i due quotidiani in questione sono di proprietà della Fondazione (che ha già aperto i procedimenti per la liquidazione) e che comunque non potrebbe utilizzare gli utili della vendita per il risanamento della banca senza accrescere la sua partecipazione al capitale della stessa». Se la lettura (o la citazione) non si fosse interrotta dopo le parole «procedere alla liquidazione» sarebbe stato chiaro che la mia osservazione concerneva la contraddizione interna al quotidiano La Repubblica, tra chi chiede che le Fondazioni di manutenzione dei loro partecipazioni nelle banche e chi chiede al contrario che esse vendano i loro beni per aumentare la loro quota di capitale. Si tratta di due tesi contrarie, sostengono i palestinesi, di questi giorni.

Giorgio Maciotta

Decisione Ue: concorrenza anche utilizzando le reti alternative

Telefonini, via le barriere

Mercato libero dal '96

ROMA Dopo mesi di discussione la normativa comunitaria sulla liberalizzazione della telefonia mobile cellulare è giunta in porto. La Commissione ha infatti approvato la direttiva sull'accesso alle infrastrutture e gli accordi di interconnessione. La direttiva sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio. Entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione. Gli Stati membri avranno da allora nove mesi di tempo per adeguare le normative nazionali. Già dal prossimo anno dunque il mercato dei telefonini cellulari sarà completamente liberalizzato. La nuova normativa prevede che gli Stati membri aboliscano tutti i diritti di esclusiva nell'area delle comunicazioni mobili e che adottino, dove non è previsto, procedure aperte e libere per la concessione delle licenze per i servizi GSM (GSM) (i due standard della telefonia mobile digitale) e GPRS (telecomunicazioni mobile a raggio fisso).

Per quanto riguarda le reti, la direttiva stabilisce che gli Stati membri non possano rifiutare la assegnazione delle licenze per le reti di comunicazione alla rete pubblica e delle licenze per i sistemi operativi mobili basati sullo standard GSM a partire dal primo gennaio '96. Gli Stati membri inoltre non potranno applicare restrizioni alla combinazione di vari sistemi e tecnologie di comunicazioni mobili in particolare quando gli apparecchi multistandard saranno disponibili tenendo conto della necessità di assicurare la concorrenza effettiva tra gli operatori.

Il settore della telefonia mobile è uno dei più dinamici del comparto. Il numero di telefoni cellulari in Europa sta crescendo rapidamente. In Italia il numero di possessori dei telefonini è cresciuto da 12 a 20 milioni la cui maggioranza si è orientata sul nuovo standard GSM. L'Italia, insieme alla Scandinavia e al Regno Unito, fa registrare i tassi di crescita più elevati. Secondo la Commissione Ue gli abbonati al GSM sono passati da 45 mila a 170 mila tra ottobre '94 e ottobre '95. In Francia gli utenti GSM sono raddoppiati nello stesso periodo passando da 337 mila a 797 mila in Belgio da 53 mila a 146 mila. La Germania resta il mercato principale con almeno 1,5 milioni di utenti di cui 250 mila scelti al GSM. Progressi consistenti si registrano anche nei paesi non in Europa. Gli abbonati sono passati da 125 mila a 255 mila in Olanda da 122 a 241 mila in Svezia dove gli utenti nel giro di un anno sono passati da 200 a 905 mila. Nel complesso la Commissione ritiene che per il 2000 in Europa ci saranno 38 milioni di telefonini cellulari, un numero destinato a raddoppiare per il 2010.

«Cambiare la politica agraria»

Avolio (Cia): conferenza nazionale sull'agricoltura

Contadini verso l'unità?

ROMA «È necessaria una nuova politica agraria in Italia e in Europa per governare la fase di mutamenti di grande rilevanza politica ed economica e sociale come la realizzazione del mercato unico europeo. Mastricchi e gli accordi Gattai si apriranno a Roma con queste parole del presidente Giuseppe Avolio la prima assemblea con il presidente della Confederazione italiana degli agricoltori (Cia) che a dicembre avrà dalla sua fondazione si trova ad affrontare una politica agraria notevolmente mutata nel corso degli anni. Avolio ha indicato tre punti prioritari sui quali si muoverà l'azione professionale e sindacale della Cia in primo luogo la conferenza nazionale dell'agricoltura organizzata dal governo come momento di vertice e di dialogo del settore prima quindi un sistema di relazioni tra diversi settori economici che deve assumere tra agricoltura, industria e servizi la forma di un patto alla pari infine Avolio ha indicato come terzo punto prioritario dell'azione della confederazione la riforma della politica agricola dell'Unione europea che dovrà articolarsi in modo da favorire l'innalzamento graduale delle quote di produzione, incentivando l'altrogo-

verno dei produttori. Un invito all'unità tra le tre confederazioni agricole viene accettato e rilanciato dal presidente della Confagricoltura Augusto Bocchini. «Lo slogan unito ma distinto ha detto si può adattare bene alla situazione attuale ma da parte nostra posso dire che si potrà andare oltre se ci troveremo davvero d'accordo su alcune tematiche che gli agricoltori devono adeguarsi con la necessaria gradualità alle regole del mercato dell'impresa - ha sottolineato ancora - se condanneremo questa linea di fondo nelle nostre scelte a partire dall'associazione l'unità sarà molto vicina».